

Il convegno regionale sui programmi per l'edilizia

Per rendere più dinamico, meno «legato» l'intervento pubblico sulla casa

La relazione di Oreste Massolo e le conclusioni di Paolo Ciofi - 530 miliardi d'investimenti ma solo il 22 per cento dei lavori ultimato

Su un punto sono tutti d'accordo: il problema-casa, oggi, è la questione numero uno. Perché coinvolge decine di migliaia di famiglie e tanti lavoratori, perché da come si risolve dipende il futuro urbanistico di interi comuni, perché è un elemento chiave di conflittualità sociale.

La nostra scelta quindi — ha sottolineato l'assessore — va verso la programmazione unitaria regionale. Il governo regionale intende muoversi su due piani. Da un lato individuare aree omogenee per quanto riguarda la politica del fabbisogno e dall'altro stabilire un rapporto corretto tra programmi di nuove costruzioni e recupero dell'esistente.

Lentezze pericolose

E' stata l'occasione per fare un bilancio sul già fatto, sui ritardi, sui limiti e su quello che ancora resta da fare, sulle proposte per superare, con coraggio, le lentezze pericolose. I dati non sono confortanti: nei programmi di edilizia pubblica residenziale nel Lazio dal '71 al primo biennio del piano decennale '78-'79 su 530 miliardi di investimenti per 24 mila case, finora soltanto il 22 per cento dei lavori è stato ultimato, il 53 per cento in stato di avanzamento, mentre il 5 per cento no, è nemmeno cominciato.

Una concezione poco aperta

Tutti d'accordo? No, certo. Qualcuno — la Dc per esempio — ha scelto la via delle strumentalizzazioni e ha criticato solo il metodo di organizzazione della conferenza, perché di questi problemi ha la coscienza lucida. Ma — bisogna parlarne prima in giunta e nel consiglio. Altri — gli imprenditori — hanno mostrato una concezione poco aperta, sostenendo che l'impresa privata è produttiva ed efficiente, mentre l'amministrazione è inefficiente e incapace di dare risposte concrete.

Provvedimenti da modificare

Come primo appuntamento, insomma, ha offerto spunti e indicazioni interessanti, da approfondire. «Questa conferenza — ha detto il vice presidente della giunta Paolo Ciofi — nelle conclusioni, l'abbiamo voluta per raccogliere idee e proposte sul tema dell'edilizia pubblica. Abbiamo usato un metodo di governo, finora, che ci ha consentito di raccogliere i suggerimenti delle forze interessate. Un metodo giusto ed efficiente. E non comprendo quindi la polemica della Dc su questo fatto. Noi diciamo che la Regione ha bisogno di risposte concrete e la conferenza va in questa direzione. Perché è operativa, di indirizzo, propositiva. E allora agiamo. La Regione, il sindaco, gli imprenditori debbono assumersi le loro responsabilità di fronte alla crisi. Essere all'altezza.»

Immotivata carica contro gli studenti in assemblea all'università

La polizia irrompe nella mensa

Chi ha richiesto l'intervento degli agenti? - L'azione di forza dopo gli scioperi del sindacato autonomo e le polemiche sui cibi avariati - La questura si giustifica sostenendo di aver trovato volantini delle BR - Tre giovani fermati e due arrestati - Dichiarazione di Gianni Borgna



Una decisione incomprensibile

Sulle vicende dell'Opera universitaria, pubblichiamo una dichiarazione del compagno Gianni Borgna, della segreteria regionale del Pci. La situazione dell'Opera universitaria ha raggiunto punte di estrema gravità. Dopo mesi di irresponsabile «non governo» da parte della presidenza dell'Ente, i nodi irrisolti vengono drammaticamente al pettine creando pesanti disagi per gli studenti.

Per protesta contro la fuga del ministro è iniziato uno sciopero della fame

Auspicio: davanti ai soci Foschi scappa

Membr della cooperativa bianca (che gli amministratori hanno fatto fallire) vogliono le case che hanno pagato e strapagato - Tre richieste rivolte al governo - La questione dei due commissari



«Donna e sport» a palazzo Valentini

Si è svolto ieri a Palazzo Valentini il convegno «Donna e sport» organizzato dall'assessorato allo sport della Provincia e dal Cepros. Il coordinamento degli enti di promozione sportiva. Al dibattito sono state presentate numerose comunicazioni e relazioni di atleti, esponenti dei CONI, insegnanti dell'Ises, rappresentanti di sindacati e di movimenti femminili. Tra gli altri sono intervenuti Dacia Maraini e Novella Calligaris.

Ieri per i soci dell'Auspicio doveva essere una giornata positiva. Dopo un «inseguimento» durato mesi c'era la possibilità di «incontrare» il ministro Foschi (quello, per intenderci, che aveva nominato il secondo commissario straordinario e che così facendo aveva impedito che le sorti della cooperativa potessero risolversi). L'incontro doveva avvenire al Midas dove c'è un convegno della Confcooperative. Ma il ministro non si è fatto vedere e anche quest'occasione per fare un po' di chiarezza è sfumata.

L'comes a Tor di Nona vuole strappare una revisione-prezzi Iacp

Per bloccare il cantiere non paga i salari, licenzia

L'azienda arriva anche a far mancare le materie prime

Via Tor di Nona, al numero 66. Da due anni il vecchio palazzo è ricoperto dalle imballature, al pian terreno l'ingresso è sbarcato dalle lamiere. Insomma, il cantiere ancora in funzione, nonostante quanto c'era scritto nella gara d'appalto, che prevedeva la consegna degli appartamenti risanati nell'ottobre dell'anno scorso. E invece i lavoratori andranno avanti ancora per parecchio tempo, sempre più a rilente. Da diverse settimane, infatti, i 23 edili che qui lavorano alle dipendenze della società Icomes spesso sono costretti a scendere in sciopero. E' avvenuto così anche ieri, e altre fermate ci saranno nei prossimi giorni.

sono accordi di strane cose. Facciamo un esempio: se hanno lavorato 150 ore nella «busta» si sono trovati il salario di 110 ore. Per le altre quaranta l'azienda s'è inventata di aver fatto ricorso alla cassa integrazione. Le fa pagare, insomma, all'INPS e risparmia sui contributi. Come se non bastasse l'comes, arbitrariamente, decide a chi dare e a chi no i «superminimi» previsti dai contratti e la paga sempre «fuori busta». Il quadro si completa con il licenziamento avvenuto qualche tempo fa di un delegato sindacale, Alfredo Zaffoni. L'operaio è stato cacciato solo perché ha «ammesso» di aver denunciato tutte le irregolarità del cantiere all'Ispektorato del lavoro.

Incontro tra la giunta e gli istituti di credito per fronteggiare la crisi economica

La Regione alle banche: no alla stretta

Ciofi ha illustrato le proposte dell'amministrazione - Attuare una politica selettiva del credito, che privilegi gli investimenti produttivi - Una commissione per superare le difficoltà burocratiche per le aree industriali

La Regione non ha perso tempo ed è corsa ai ripari. Le recenti misure economiche del governo, con le pesanti restrizioni creditizie rischiano di soffocare il già debole tessuto economico del Lazio. Così, nel giro di poco tempo, la giunta ha deciso di convocare gli istituti bancari. All'incontro che si è svolto ieri l'amministrazione regionale, rappresentata dal compagno Paolo Ciofi, vice-presidente della giunta, si è presentata con un pacchetto di proposte. Idee, qualcuna ancora da studiare nel dettaglio, progetti, soluzioni operative che mirano ad attenuare gli effetti negativi delle misure decise dal governo.

elemento che in questa situazione può aiutare a risolvere i difficili problemi aperti è il profondo cambiamento del tipo di indebitamento delle industrie: troppo spesso le aziende hanno utilizzato il credito a breve termine anche per gli investimenti e gli ammodernamenti. C'è quindi la necessità dell'uso più ampio del medio credito alle industrie. Proprio da questo nasce la nostra proposta: ha aggiunto il vice-presidente della giunta — di modificare le leggi sui confidi industria, portandoli da confidi a breve termine a confidi a medio termine. E' per questo motivo che la Regione ritiene ancora scarsa l'operatività del medio-credito regionale e ancora scarsa l'incidenza di questo istituto nella percentuale degli investimenti industriali del Lazio. Partendo da questa analisi la Regione ha chiesto alle banche di valutare la possibilità di attuare una politica di acquisto dei titoli che permetta il finanziamento del medio-credito regionale. «Proponiamo — ha aggiunto Ciofi — l'emissione di titoli obbligazionari con acquisto garantito dagli istituti di credito, anche nell'ambito dei limiti posti dai recenti provvedimenti. In sostanza la Regione chiede che per il credito alle industrie sane, per il credito ai settori industriali che vanno incentivati, le banche non tengano conto dei limiti di accrescimento e appiattino dei tassi più bassi. «Siamo convinti — ha detto Ciofi — che, oltre alla modifica della politica monetaria del nostro governo e all'affermarsi di una politica programmatrice che batte l'inflazione con lo sviluppo, un

Aperto all'Eur da Marango

Il Psi impegnato nel congresso regionale

Il documento approvato dall'assemblea provinciale. Schieramenti: 60% a Craxi, 30% ai lombardiani

Ieri pomeriggio si è aperto all'Eur il 4. congresso regionale del Psi. Ha intradette i lavori una relazione del segretario uscente Pino Marango. E' presente al congresso una delegazione del Pci guidata dal compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale, che parlerà oggi. Giovedì, intanto, si era conclusa l'assemblea provinciale socialista. Del nuovo comitato direttivo della federazione fanno parte 37 esponenti della maggioranza craxiana (60% dei delegati), 18 lombardiani (30%), 5 della sinistra di Achilli-De Maritino (5,5) e un solo manciniano (1,5). Ecco alcuni stralci del documento approvato dal congresso. Nel confermare, per nelle sue luci e ombre il valore politico della esperienza della giunta di sinistra il Psi ritiene che quella scelta debba essere portata avanti nelle medesime condizioni del presente, consolidando il ruolo del Psi come forza trainante di cambiamento e sviluppo delle città e per assicurare la governabilità. Il rapporto con Dc e partiti laici e di sinistra non può oscillare tra la ricerca del consenso e tutti i costi e la prassi dello scontro frontale, ma deve trovare la via di un costruttivo rapporto anche istituzionale. Il confronto col Pci può assumere un grande rilievo politico e risultare complessivamente utile alla maggioranza democratica e di sinistra e alla efficacia della sua azione di governo. Va respinto — dice il documento — ogni tentativo di neutralizzare le istituzioni locali come strumento per forzare gli equilibri generali del governo del Paese.

Mitra splanati, lacrimogeni, due arresti. Così la polizia ha «risolto» ieri mattina i problemi della mensa universitaria di via De Lollis, dopo giorni e giorni di chiusure, riaperture e polemiche. Con una vera e propria carica, agenti e carabinieri hanno sciolto una assemblea organizzata dal comitato di lotta dentro i locali della mensa.

Si stavano discutendo le iniziative da prendere dopo la lunga serie di scioperi «a singola mano». Una sera, il sindacato autonomo che ha lasciato per giorni e giorni gli studenti fuori e senza il cibo. All'improvviso l'irruzione, imprevedibile, ingiustificata. Tra i lavori della mensa, un furore fuono subito assunti provvedimenti di risanamento.

Tra i fermati c'era anche un giovane di 25 anni, Moreno Pasquelli, in seguito arrestato per furto. Una sua amica Silvia (anche lei arrestata per furto), aveva una borsa dove la polizia avrebbe trovato le chiavi di alcuni uffici dell'Opera universitaria. La borsa era stata smarrita e ritrovata da un operario, che l'aveva consegnata all'Opera. Altri tra i presenti sono stati denunciati e rilasciati.

La discussione, nata sulla londa dell'emozione per la carica e i fermi di polizia, s'è trasformata subito in un confronto scontro tra le varie componenti del neonato comitato di lotta degli studenti. Alti del problema è cioè la difesa degli interessi di migliaia di fuorisede, ha prevalso sulle visioni di parte, sulle logore strumentalizzazioni di questa lotta; per condizioni di vita e di studio migliori.

Stamattina un nuovo appuntamento per tutti è alle 11 alla Casa dello studente, in attesa di ottenere l'Aula Magna del Rettorato per un'assemblea generale. Lo aveva annunciato nel pomeriggio un volantino del Comitato di lotta, dove venivano elencati tutti i punti in discussione sul dramma-mensa. Primo tra tutti, il problema della gestione dell'Opera, che sotto la presidenza Perugini ha lasciato incancrenire una situazione assurda fatta di servizi inesistenti e disagi quotidiani per i pasti.

Overviamente il borbottio più grosso, come al solito, è esploso alla mensa, favorito dal formarsi di un gruppo di «mensa selvaggia» che ha mai digerito evidentemente la decisione del passaggio dell'Opera da una gestione clientelare e privatistica ad una gestione comunale, quindi pubblica. Scioperi improvvisi, quintali di carne mandati a male, cominciano con i chiodi di via De Lollis, l'apertura di quella d'Economia e commercio, il controllo sui cibi, la perizia sulle altre mense, ma non va meno l'elenco di convenzioni temporanee nelle trattorie. A queste richieste, purtroppo, si è risposto con la polizia. E qualcuno dovrà spiegare perché.

r. bu.
NELLA FOTO: le cariche della polizia all'università

Mostra
Fino al 14 aprile, presso l'ufficio culturale dell'ambasciata d'Egitto (via delle Terme di Traiano 15), resterà allestita la mostra personale del pittore Claudio Vecchio.

Unità Vacanze
Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251
UNITA' VACANZE